

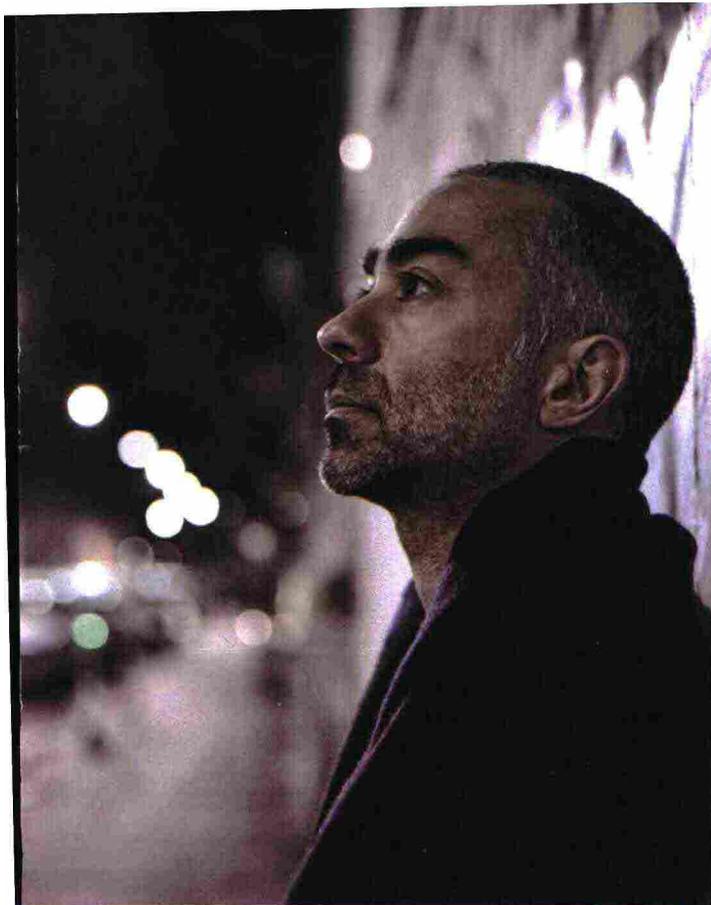
Il mio amico clochard visto dal basso

LA VITA SUL MARCIAPIEDE DI *CHRISTOPHE* RICOSTRUITA A TEATRO DA **NICOLA RUSSO**. DOPO UNO SCAMBIO DI LETTERE FRA I DUE

di **Katia Ippaso**

MILANO. «Chi sta in strada lo sa che il caso esiste... Sono le altre persone che non lo sanno vedere perché non stanno mai ferme. Dalla mia postazione, in ginocchio per terra, io avevo imparato a riconoscerlo il caso, e a guardarlo». Chi parla è un *sans papier* d'origine tunisina che l'autore-attore Nicola Russo ha conosciuto a Parigi 28 anni fa, e sulla cui "immagine fantasmata" ha scritto *Christophe o il posto dell'elemosina*, il toccante assolo che abbiamo visto nascere al Teatro dell'Elfo di Milano, dove lo spettacolo debutterà in prima nazionale il 21 marzo (fino al 7 aprile). Era l'agosto del 1995 quando Nicola, allora diciannovenne, conobbe Christophe, di dieci anni più grande. Per ricostruire il primo incontro, solo sfiorato, in un caffè del Marais, l'attore romano alza una pedana e abbassa le luci della sua scena proustiana, disseminata di segni nudi che tratteggiano una città disadorna, vista dal basso. I due si incontrano una seconda volta perché, come dice Christophe, «chi sta in strada sa riconoscere il caso», anzi sa crearlo. Passano del tempo insieme, ma il pudore impedisce al *sans papier* di confessare al giovane amico perché è finito a fare (e non chiedere) l'elemosina.

Una volta tornato a Roma, Nicola comincia a ricevere le lettere del misterioso clochard: 27 in tutto, piccoli enigmi scritti in lingua italiana. Gli risponde, ma come può farlo un ragazzo di 19 anni: «Non avevo capito la sua richiesta di aiuto». Poi più niente. Fino al momento in cui Russo, in cerca di una nuova storia che potesse aiutarlo a superare il silenzio delle parole dopo *Io lavoro per la morte*, crepuscolare opera dedicata alla madre, si ricorda di quell'epistolario: «A quel punto riempio gli spazi lasciati vuoti dalle sue lettere e



LAILA POZZO

Nicola Russo, autore e attore di *Christophe o il posto dell'elemosina*, dal 21 marzo al Teatro dell'Elfo di Milano. In alto a sinistra, due lettere ricevute dall'amico *sans papier*

cerco di immaginare il mondo interiore di un uomo poliglotta finito per strada che si vergogna a raccontare la caduta. Sì, l'ho cercato ma non c'è più traccia di lui oggi a Parigi. Mi piace immaginare che sia tornato a casa sua».

Christophe o il posto dell'elemosina vince la prima edizione del premio teatrale "Le Cure" promosso dalla Caritas Ambrosiana: l'anteprima dello spettacolo viene, infatti, accolta nel Refettorio Ambrosiano di Milano popolato da clochard. Per accentuare l'effetto di vicinanza rispetto ai "luoghi dell'elemosina", la sala Fasbinder dell'Elfo è stata riconfigurata in modo da creare un percorso condiviso tra attore e spettatore. E mentre Nicola si trasforma nel Christophe «che danza coi cani per strada» (immediato il richiamo alla poesia *La solitudine* di Pasolini: camminando per «le strade povere», l'autore si sente «fratello dei cani»), le immagini video di Lorenzo Lupano ci mostrano una Parigi desertica, filmata a livello del marciapiede. Per testimoniare la traccia del reale che si muove dietro la scrittura rarefatta di Nicola Russo, incollata ai paesaggi del volto e alle cose che un tempo sono veramente esistite, gli originali delle lettere di Christophe verranno esposti sulle pareti bianche del Teatro dell'Elfo, che proprio nel 2023 festeggia 50 anni di vita. ■